

IL CASO È stata l'estate dei «nudi rubati»: una tradizione che ha molti precedenti illustri

La contaminazione tra arte e realtà è tale che quasi sempre è difficile tracciarne il limite divisorio. Da sempre gli artisti hanno guardato alla vita che scorre fuori dal loro atelier. E da sempre le loro opere hanno influenzato le immagini e il gusto comuni. Prendiamo ad esempio la copertina del primo numero di settembre di «Eva Express Tremila». Profondamente la spia scandalistica estiva che ha visto trionfare sui rotocalchi nazionali i «nudi rubati».



Si qui niente di strano. E mente di artistico. E invece no. Perché il pene di Gere è parzialmente coperto da un rettangolino argenteo che spieghino al lettore le discese «cancel la se vuoi vederlo nudo» usando un angolo di fazzoletto bagnato.

Michelangelo paparazzo

È stata l'estate dei nudi maschili. In un mondo infiammato da gravi tragedie, i giornali italiani rincorrevano le gesta dei paparazzi nostrani. Un'arte antica, quella di svelare e nascondere le nudità. Michelangelo, per esempio...

CARLO ALBERTO BUGGI

co di coprire con la pittura le «parti pudende» di santi e sante che, un' volta erano nati sulla parete. Sembra per essere completamente nudi. Michelangelo da fervente cattolico quale era ricordava infatti bene le parole di S. Tommaso d'Aquino secondo cui in Paradiso «sebbene vi siano differenze di sesso non ci sarà onta nel vedersi a vicenda poiché non vi sarà lussuria a invitarli a vergognose azioni, le quali sono la causa della vergogna».

di una delle rarissime immagini in cui appaia il pene del Cristo adulto (anzi appariva perché le femme mutande coprono in realtà un membro che è stato «chissà da chi sculpitato via»). Di Gesù Bambino completamente nudo invece ce ne sono numerosi. Quasi tutti anzi mostrano in bell'evidenza il loro pisellino per rendere chiaro e lampante il mistero dell'incarnazione. Nel bellissimo libro di titolo «La nudità del Cristo nell'arte rinascimentale e il suo oblio nell'epoca moderna» (tradotto e pubblicato nel 1981 da Il Saggiatore, e ancora trovabile presso qualche libreria al 50% purtroppo) accanto ai sonetti lussuosi dell'Aretino e a qualche romanzo di Alberto Bevilacqua lo storico dell'arte russo scrive: «Alfrimato dal peccato e dalla vergogna, la libertà del membro di Gesù proclama quell'originaria innocenza che in Adamo era andata perduta. Ed è lecito affermare che i Cristu nudi di Michelangelo - sulla croce, morti o risorti che siano - al pari dei Bambin Gesù non sono vergognosi ma letteralmente e profondamente senza vergogna».



Richard Gere in una delle foto uscite su «Eva Tremila». Sopra, un particolare di un affresco di Giulio Romano (1492-1546) sul Palazzo Te a Mantova.

ica dei greci e dei romani aveva sempre mostrato senza problemi il membro maschile prima che le bronzee foglie di fico ricoprissero. E nel dio olimpico il pene è di piccole dimensioni in accordo con la forma armonica di tutto il corpo.

Gli dei superdotati

Superdotate sono viceversa le divinità paniche. I nani satiri tritonici e compagna bella stanno ad in camare la fertilità e l'amore femmineo. Forse non a caso Masaccio negli affreschi di S. Maria del Carmine a Firenze ha dotato l'Adamu cacciato dal Paradiso di un pene non piccolo. Il pene è stato recentemente asportato. Masaccio vuole sottolineare che sulla terra l'uomo perduto l'Eden sarà costretto a riprodursi in pittura troviamo anche grandi pene in erezione. E non solo in immagini dichiaratamente eroti-

che. Ma anche in ritratti in pompa magna. Guidobaldo della Rovere e Stefano Colonna tanto per citarne due si fecero immortalare dal Bronzino ostentando tutto ciò che significa potenza: spade e pugnali, corazzate ed elmi con l'aggiunta del pene sprozzonato che coperto da broccati spuntati da sotto la corazzata (questo davvero padre della conchiglia indossata dal Talazzi di «Ma dire good») imitando Michelangelo che inscultura adottava la poetica dell'«per via di togliere» per liberare la forma intrappolata nella materia apprestandosi a scolpire la targhetta argentata della copertina di «Eva Express Tremila». Anzi non Fermi tutti. Basta sfogliare la rivista al suo interno dove tra emblematiche pubblicità di pistole maghe e telefonate di hot line si trovano in tutte le salse e in innumerevoli ingrandimenti i immagini di Richard Gere nudo e crudo proprio com'ha fatto mamma.

LA MOSTRA. Filippo Juvarra

Torino, capitale del Settecento

Torino propone da oggi e fino al 10 dicembre a Palazzo Reale la mostra «Filippo Juvarra architetto delle capitali da Torino a Madrid 1714-1736». Oltre alla selezione delle opere juvarriane già esposte un anno fa in Spagna, la mostra torinese è arricchita dagli album di disegni dell'architetto conservati proprio a Torino e dai modelli lignei del castello di Rivoli, della Basilica di Superga, della Curia Maxima e della Sacrestia Vaticana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGERO

TORINO Cattedrale di Palermo 24 dicembre 1713. Vittorio Amedeo di Savoia viene incoronato re Filippo V d'Angiò rinunciando alla Sicilia. ha scelto nuovi orizzonti alla casa sabauda. La cerimonia è la conseguenza del Trattato di Utrecht fedele traduttore dei nuovi equilibri politici scaturiti dai sanguinosi conflitti tra il duca di Savoia e Luigi XIV. La Francia ha esaurito il suo ciclo egemonico (a mezzogiorno con la Spagna) sulla Penisola italiana. Dalla guerra il Re Sole è uscito indimensionato per lui è il inizio dell'eclissi per i Savoia il primo capitolo di una storia nazionale che si identificherà marcatamente in Torino, ora capitale di un regno non più di un ducato.

A Palermo dove soggiorna fino al settembre dell'anno seguente Vittorio Amedeo forma cenacoli medita e traccia progetti culturali e politicamente ambiziosi per la sua capitale soffocata dal lunghissimo assedio del 1706 e provata dalle violente scorbante del generale francese Catinat sul finire del Seicento. Del resto non era stato proprio un suo coraggio so antenato quasi due secoli prima a consacrare l'assoma politico del «chi domina Torino ha il potere». Dall'isola il re smessi i panni del mecenate ritorna con una «dote» per la sua corte il giurista Francesco d'Aguiere e l'architetto Filippo Juvarra. Quest'ultimo messinese ha nutrito il suo talento con lo studio dello stile classico e rinascimentale frutto di un prolungato (dieci anni) soggiorno a Roma. La cronache lo descrivono come un uomo schivo (il suo privato rimane un enigma per gli storici) le dicerie e i pettegolezzi gli accreditano invece una intensa attività di libertino.

D'Aguiere e Juvarra sono scelte di prim'ordine che rivelano l'acume culturale di Vittorio Amedeo II. Al giurista (con il quale coopera Nicolò Pensabene) chiede una nuova Università di rango che affianca le dottrine umanistiche dal degrado in cui erano piombate nel secolo precedente. L'Ateneo decolla con quattro facoltà: Teologia e Filosofia, Giurisprudenza, Medicina e Matematica. nel 1720 e gode di un primato che crea una gerarchia è l'unica con il diritto di conferire lauree. Dall'architetto che ha 37 anni quando sceglie la sua nuova patria d'adozione chiede di trasformare Torino in una autentica città-capitale proseguendo sulle linee maestre disegnate da Carlo Emanuele I e da Carlo Emanuele II e interpretate dall'ingegnere ducale Guarino Guarini e dal

Castellomonte quel «vestito» barocco che aveva soggiogato l'attenzione degli ospiti illustri stranieri che ancora ancora oggi rimane il suo taglio peculiare. E il messinese Juvarra asseconda il monarca e Torino ne consacra il talento. Nel 1735 un anno prima di morire a Madrid, dove era stato invitato alla corte di Filippo V di Borbone lo spirito architettonico di Torino è informato dalle linee juvarriane visibili negli interventi extraurbani di Stupinigi, nel palazzo reale di Venaria (parzialmente), nella Basilica di Superga, nella facciata di palazzo Madama e nei quartieri del centro storico: quei grandi progetti urbanistici che nelle intenzioni dei duchi di Savoia dovevano rispondere alla crescita demografica (ed al controllo politico militare del territorio) di quello che fino al diciassettesimo secolo era un paragonabile ad un grosso borgo.

Progetti antecedenti all'arrivo dello Juvarra e le cui realizzazioni monche e non riflettono i programmi visibili nelle incisioni del Theatrum Sabaudiae. Eppure l'architetto messinese partecipa all'opera di ampliamento di via del Carmine epicentro di quartieri militari come erano chiamati all'epoca. E ad esempio sullo sventramento di via Roma che prelude alla realizzazione di piazza San Carlo la sua opera è visibile nelle facciate delle chiese gemelle San Cristina e San Carlo. Sono lavori di mirabile soluzione stilistica che però non gli assicurano la strada in discesa insieme ai consensi raccoglie uno sbaramento di critiche. I sacerdoti del barocco lo accusano di pennellare i monumenti della città «cò di un collare» ad esempio facciate su chiese preesistenti. Osservazioni che nel tempo cadranno nel vuoto quando i suoi contemporanei cominceranno a percepire che la grandezza dell'architetto risiede proprio nel sapere sovrapporre la matrice seicentesca con soluzioni di avanguardia che faranno da ponte con il secolo dei Lumi. Ne è un esempio illuminante lo stile ci-stellamentario di un Larocco tuoro rosso nascente in piazza San Carlo che il genio di Juvarra esalta con un movimento di facciata curva e convessa. O la chiesa di San Filippo Neri (progettata dal Guarini nell'occasione di Savoia) «cò di un architetto all'Ordine dei Filippini» crollata per l'eccessivo peso della cupola e l'assottigliamento del terreno dovuto alle demolizioni delle antiche mura (quelle di via Roma) che lo Juvarra edifica sul l'antico sito che accoglie il vecchio presbitero.

ARCICACCIA logo. Il referendum di Pannella per una caccia privata e consumistica. L'ARCICACCIA informa. Sul referendum contro la caccia promosso da Pannella, i mezzi di informazione hanno diffuso una notizia che non corrisponde alla realtà. Si è infatti affermato che il referendum vorrebbe impedire ai cacciatori di entrare nei fondi agricoli in attività di coltivazione. In verità tale divieto esiste da tempo. Il vero obiettivo del referendum è invece quello di consentire l'ingresso nei fondi altrui solo a pagamento per una caccia che non produca ambiente e fauna come oggi vuole la legge ma che privatizzata diventi consumistica e mercantile. Per queste ragioni sottolinea l'ARCICACCIA il referendum che esprime posizioni arretrate ed è perciò giustamente respinto da tutte le forze politiche sociali e culturali è destinato al fallimento.

Con Mondadori Cotroneo debutta nella narrativa

ROMA Roberto Cotroneo, ex stonatore di professione e oggi vezzoso, è approdato alla narrativa. Il suo primo romanzo, intitolato «Desto con fuoco», è dedicato alla vita di un vecchio pianista che scopre un mano scritto di Chopin con all'indietro nella memoria per cercare il rapporto fra ragione e passione artistiche. Duecentocinquanta pagine, le sue come un corda di pianoforte. Si narra di un uomo che ha fatto un lavoro di un secolo e mezzo, stando al fianco degli editori stranieri che ne stanno approfittando, dritti in un'occasione con la Mondadori. Si tratta di un caso. Leos.

L'inaugurazione il 28 ottobre Parma mette in mostra i progetti per il recupero della «Città latente»

PARMA Che Parma sia una città fra le più belle del nostro paese è in quella piazza magica dove s'affacciano il Battistero dell'Anfiteatro e il lascioso Duomo è sotto gli occhi di tutti. E però esiste anche una «città latente», che una mostra curata da l'architetto Guido Canali intende proporre alla pubblica attenzione. L'esposizione che si aprirà il prossimo 28 ottobre nella sede del Palazzo della Pilotta è nata da una ricerca dell'Università di Parma, che si è poi sviluppata nella Facoltà di architettura di Ferrara con la collaborazione della Technische Universität di Monaco di Baviera con il concorso della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Parma e Piacenza intende pensare, valorizzare e recuperare un'urbane dismesse e sottoutilizzate. In cui alcuni centri propulsi in della nascente città industriale e

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ DI REGGIO EMILIA. TEL. 0522/320277 - FAX 0522/320200. GITA A NAPOLI (min. 50 partecipanti). Partenza da Reggio Emilia il 11 ottobre. Trasporto con pullman Gran Turismo. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 650.000. Supplemento camera singola lire 90.000. Diritti di iscrizione lire 60.000. Itinerario: Reggio Emilia / Napoli (Caserta) / Reggio Emilia. La quota comprende: viaggio a/r con pullman GT, 3 s. sistemazione in camera doppia, 4 stelle, la pensione e completi i pranzi in ristorante. Alcune cene in locali caratteristici, gli ingressi a musei, le visite guidate in Napoli e Caserta, un accompagnatore da Reggio Emilia. Durante il soggiorno a Napoli sono previsti incontri con i direttori strategici della città. Le date saranno comunicate durante l'organizzazione. ISCRIZIONI ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ DI REGGIO EMILIA ENTRO IL 10/9/95. ORGANIZZAZIONE TECNICA DEL VIAGGIO L'Unità Vacanze / Milano. Tel. 02/6704810 - Fax 02/6704822.